

mensile per gli obiettori in servizio civile

IX- CONGRESSO NAZIONALE L.O.C. DOCUMENTO PREPARATORIO

NOTA REDAZIONALE

Compagni questo numero di "Nuova Difesa" è interamente dedicato al IX Congresso Nazionale L.O.C.

Crediamo che l'incontro congressuale sia un momento fondamentale per il movimento, quindi è importante prepararci e discuterne i temi.

Come redazione di "Nuova Difesa" vi proponiamo alcune riflessioni, nate dalla lettura del DOCUMENTO PREPARATORIO elaborato dalla Segreteria Nazionale, che pubblichiamo interamente su questo numero.

- La prima considerazione riguarda il metodo; non è il caso di essere un po' meno autocritici e pessimistici? E' vero che non siamo riusciti a gestire il S.C., però siamo riusciti, pur tra contrasti e fratture a porre il problema, e questo è molto importante.

Bisogna poi rendersi conto della situazione di crisi globale nella quale viviamo e quindi, proprio per fedeltà al reale, non pretendere di essere l'unica "isola felice" di militanti ferrei.

Ma procedendo nella lettura, vogliamo in particolare soffermarci su alcuni punti:

- Problema del volontariato;

ci sembra ovvio che su questo problema siamo, in parte spiazzati, in quanto il volontariato nel nostro paese, è sempre stato monopolio della chiesa. La sinistra non si è mai interessata al problema, mancando quindi di analisi; essa quindi ha difficoltà di porre il rapporto tra volontariato e servizi sociali, volontariato e assistenza.

Questo problema hanno cercato di porcelo le organizzazioni di base, ma dopo li momento felice degli anni '70 si è entrati in crisi.

Oggi, ci sono le organizzazioni di base? Le poche rimaste si trovano di fronte a forti problemi economici e di aggregazione che limitano fortemente la loro reale incidenza politica. Ci vorrebbe quindi, sul piano politico generale, un'alternativa reale alla gestione dell'assistenza, non più confessionale; questa alternativa si propongono di darla le organizzazioni di base, ma la non partecipazione rende sterile il loro intervento.

- Figura dell'obiettore di coscienza;

l'analisi della nuova figura dell'obiettore su scita il nostro interesse, ma deve essere approfondita, in particolare nei riguardi della nuova generazione di obiettori.

I nuovi obiettori si pongono in primo luogo un'esigenza: risolvere il loro problema (come) continua a pag. 2

ANALISI S.C. 1980

La prima constatazione da fare è che il S.C. si sta diffondendo: sono aumentati sensibilmente sia gli obiettori che gli enti convenzionati con il ministero. Non si hanno cifre esatte, anche perché il ministero difficilmente ne rilascia, comunque indicativamente il numero degli obiettori è di circa 5000 tra quelli in attesa e quelli in servizio. Poiché in confronto alla grossa realtà dei militari di leva, circa il 2%, ma già sufficienti per cambiare il volto del S.C. e creare grossi problemi. Gli enti convenzionati sono circa 400.

Questo aumento sia di

obiettori che di enti in un certo senso ridotta il significato e la carica politica che il S.C. aveva un po' di tempo fa: dire che "con il S.C. il movimento di classe ha acquistato un nuovo strumento funzionale ad un intervento politico di trasformazione nel sociale, dove è possibile diffondere la problematica militare e ridefinire il servizio di leva a partire dai bisogni delle classi subalterne e degli stessi coscritti ..." (S. De Bortoli, in L.A. N. 24-25 del 1979) è valido, perché fa risaltare un potenziale che il S.C. può ancora esprimere

>>>



mere, ma se si guarda attentamente la realtà si diventa più scettici sulla possibile attuazione di questo "potenziale".

GLI ENTI

Iniziamo con l'analisi dell'impiego degli obiettori negli enti. Un buon numero di essi lavorano in enti di tipo caritativo per lo più di proprietà e gestione ecclesiastica. La figura dell'obiettore in questo ambito è quella tipica del volontario "bravo ragazzo" che spinto da una propria sensibilità, dalle proprie motivazioni interiori per lo più legate alla scelta di fede, sceglie come progetto di vita di dedicarsi al servizio degli altri. Abbiamo enorme rispetto per questo tipo di scelta non vogliamo rifiutare a priori qualsiasi discorso sul volontariato ingenerale, questione che non si risolve in due parole o con prese di posizione rigide, vogliamo solo far risaltare i limiti di questa esperienza da un punto di vista politico. Gli obiettori inseriti in questi enti infatti non solo non mettono in crisi, ma contribuiscono a rafforzare e perpetuare strutture che da un lato emarginano gli utenti dalla vita sociale, facendo dell'assistenzialismo invece che andare verso forme di assistenza adeguate alle esigenze di autonomia e di inserimento nella società da parte degli utenti; dall'altro contribuiscono a far man tenere all'interno della vita sociale un grosso potere di privilegio alla chiesa strettamente legato al sistema clientelare della DC.

GLI ENTI LOCALI

Diverso è il problema degli enti locali. Entrarci a lavorare voleva dire per gli obiettori di qua che anno fa, accettare la mediazione di entrare nelle istituzioni per avere la possibilità reale di impegnarsi nella lotta di trasformazione del sistema facendone risaltare le contraddizioni e i limiti nei vari settori di intervento. Per questo si sono fatti convenzionare comuni e comunità montane dove i problemi erano maggiori e dove si dava garanzia di un tipo di lavoro alternativo, sperimentale che lasciasse spazi propri, dove l'obiettore fosse realmente figura con una sua specificità e non come personale stipendiato

Attualmente per mancanza di una legislazione specifica e di un potere contrattuale del movimento degli obiettori incisivo, molti enti ne hanno approfittato per impiegare gli obiettori come manodopera a basso costo nei vari servizi, in lavori in cui esplicitamente sostituiscono del personale. Per cui in molti enti gli obiettori oltre a non avere più nessuna specificità legata al loro tipo di scelta, sono costretti a lavorare come il personale con lo svantaggio di non essere pagati e di subire nel rapporto con l'ente il codice militare: per cui la protesta diventa insubordinazione ed è passibile di denuncia, lo sciopero diventa abbandono del proprio posto e, se più di cinque giorni, diserzione punibile fino a quattro anni di carcere. Pur non volendo ignorare alcune interessanti esperienze in questo settore che danno prova della possibilità di un lavoro politico, pensiamo che sia politicamente squalificante fare del volontariato negli enti locali.

LA NUOVA FIGURA DELL'OBBIETTORE

La situazione migliore è senza dubbio negli enti e organizzazioni di base, in cui gli obiettori, riconoscendosi nel programma politico dell'organizzazione stessa, operano nel sociale assumendo anche delle responsabilità.

Lo sviluppo del S.C. ha fatto sì che cambiasse la figura dell'obiettore. Senza voler generalizzare in modo assoluto si va imponendo infatti una nuova immagine di obiettore che tenteremo ora di analizzare con gli ovvi schematismi e limiti di una simile analisi. Innanzitutto occorre dire che l'età media degli obiettori si è abbassata: la maggior parte di essi svolge il S.C. nell'età regolare di leva, appena terminata la scuola superiore, durante l'università, o in generale in una situazione condizione nata dall'attuale livello di disoccupazione giovanile. E' chiaro che scegliere l'obiezione a questa età e a queste condizioni, necessariamente comporta un diverso livello di convinzione e di approfondimento. Ma potremmo trovare quest'evolu-

evitare la 'naja'); questo modo di ragionare non è proprio solo dei nuovi obiettori, ma è caratteristico di tutta la nostra generazione quindi non restringendo il problema alla figura dell'obiettore, ma cercando di affrontare il problema più in generale della condizione giovanile nel periodo del servizio di leva riusciamo a trovare dei criteri per risolvere la questione.

- Fenomeno dell'espansione del S.C.; ci sembra avventato stabilire l'equivalenza: allargamento del S.C. - dequalificazione del S.C. E' importante rendersi conto che il forte aumento degli obiettori richiede da parte della LOC un nuovo ruolo politico, che presa visione del mutato rapporto di forze, stabilisce un reale potere di conflittualità e rappresentanza reale degli obiettori.

Ci siamo resi conto dunque di una contraddizione: esiste una frattura tra maturità del movimento e le sue esigenze. Mentre le esigenze politiche del S.C. esigono la sua sindacalizzazione e quindi la formalizzazione del potere contrattuale del movimento degli obiettori; gran parte di essi non si rendono ancora conto di questo e vi pongono strenua resistenza, proponendo un genuino antimilitarismo come rimedio a tutti i problemi.

Noi crediamo che imponga una linea che il movimento non comprende ancora, per vari motivi: situazione sociale, politica diversa degli obiettori, non sia conveniente, per questo crediamo che l'adeguarsi e il cercare di crescere assieme politicamente sia la cosa migliore.

Per risolvere questo nuovo problema: contraddizione tra maturità del movimento e sue esigenze concrete, proponiamo la creazione di una commissione per la stesura di un nuovo statuto e ricerca del ruolo politico del movimento nei confronti della situazione sociale nel quale è inserito.

La Redazione

luzione assolutamente filologica se confrontata con il dato numerico dell'aumento degli obiettori, qualora non fosse pesantemente condizionata dal parallelo sviluppo della condizione giovanile contraddistinta, come detto, da un generale fenomeno di riflusso, che ha trovato nella scuola un luogo di totale assenza di dibattito e di pratica politica. Osserviamo così che la generica carica libertaria e "di sinistra" dei nuovi obiettori (tra cui molti sono i cattolici) difficilmente ha motivazioni esplicitamente antimilitariste e non violente, ed è

piuttosto alla risoluzione di problemi personali, impreparata ad una impostazione collettiva ed a una conseguente mobilitazione. C'è da aggiungere però che taluni sono spinti, proprio da questa situazione di disorientamento a cercare punti di riferimento ideali e politici originali, esigenze che da parte della LOC, nella attuale situazione, non hanno trovato risposte molto chiare e coerenti.

In questo contesto dunque il S.C. subisce una reinterpretazione abbastanza profonda. Esso non viene più visto con il significato iniziale di


**lega
obiettori
coscienza**

**TESSERAMENTO
1980**
 sede nazionale: via rattazzi 24
 coordin. piemontese: via venaria 85/g

rifiuto dell'esercito e obiezione al sistema, ma semplicemente come alternativa al servizio militare; per cui si sceglie il S.C. innanzitutto per evitare la "naja" e ciò che essa comporta in termini di limitazione della propria libertà di agire. Il S.C. infatti offre la possibilità di stare vicino a casa, di continuare a vivere nei propri ambienti e giri di amicizie, di cercarsi sbocchi occupazionali, di fare esperienze utili, magari usandolo come strumento di apprendistato.

La nuova figura dell'obiettore affronta conseguentemente anche il S.C. facendone risaltare il carattere obbligatorio ed impositivo, senza darsi troppa cura di affrontare una sua utilizzazione politica in termini positivi, all'interno di un progetto più globale, quale era stato il tentativo del movimento negli ultimi anni, culminato con l'approvazione delle tesi pregressuali dell'ultimo congresso LOC. (Roma, 10/1979).

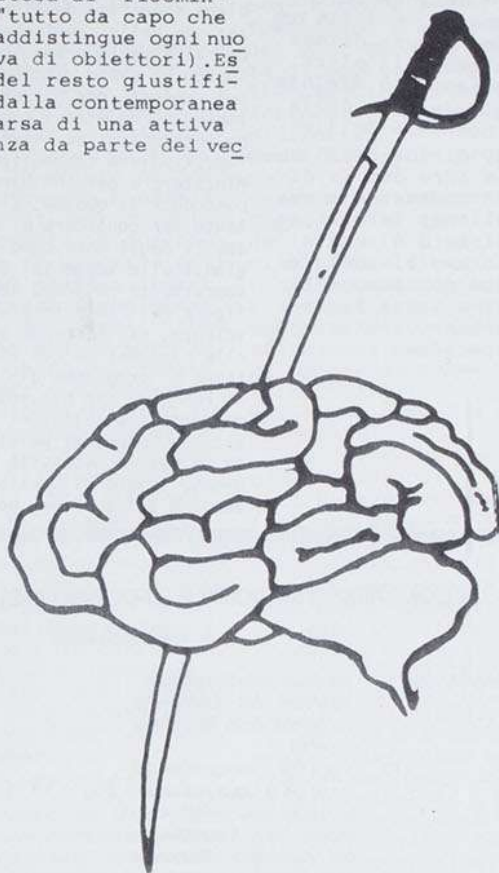
Dicendo questo non si vuole dare un giudizio morale su un modo di avvicinarsi al S.C., il quale tra l'altro coglie alcuni aspetti senz'altro veri ed accettabili; si vuole piuttosto dare un giudizio politico nei confronti di una impostazione troppo spesso esclusivamente "privata" nello avvicinarsi ad un problema di portata generale come quello militare. E' in questa prospettiva che si comprende meglio il dilagante fenomeno dell'imbozzamento.

CARENZE DEL MOVIMENTO

Accanto a questa situazione attuale e in parte anche a monte di essa, sono da porsi le carenze endemiche del movimento che innanzitutto trovano la loro origine nella continua sostituzione dei quadri del movimento, dovuta sia alla transitorietà del servizio, sia alla mancanza di obiettivi realmente chiari e unitari e delle conseguenti metodologie, nonostante il prezioso lavoro di approfondimento svolto in questi anni. Tale lavoro tuttavia ha sempre trovato sui cammini della crescita politica l'ostacolo insormontabile della difficoltà a dare per acquisita una tradizione comune sia storica che ideologica. Qualsiasi movimento, anche

composito e pluralista come la LOC, necessita infatti di alcuni punti fermi (mentre è caratteristica per la LOC quella pretesa di "ricominciare" tutto da capo che contraddistingue ogni nuova leva di obiettori). Essa è del resto giustificata dalla contemporanea scomparsa di una attiva presenza da parte dei vec-

chi obiettori. Perciò le ragioni di questa situazione finiscono per mordersi la coda fra di loro.



LA LOC DI FRONTE AL SERVIZIO CIVILE

La loc di fronte al servizio civile.

L'obiettivo di qualificare il S.C. è stato perseguito con l'attività delle varie commissioni decise in sede congressuale e, in particolare, con l'attività di quella sull'animazione e di quella sulla assistenza.

COMMISSIONE ASSISTENZA

La commissione assistenza e sanità ha organizzato un convegno su questo tema (coordinamento lombardo) e una guida al S.C. nel campo della assistenza (coordinamento veneto).

COMMISSIONE ANIMAZIONE

La commissione animazione ha iniziato un lavoro di coordinamento di varie esperienze in corso nel settore e l'elaborazione di un organico piano di intervento.

ALTRE COMMISSIONI

Altri tre campi fondamentali, nei quali si gioca la credibilità politica dell'obiezione di coscienza e del S.C. e cioè la lotta per la riconversione dell'industria bellica, la lotta per il disarmo e per l'organizzazione della difesa popolare non-armata, la lotta antinucleare per un nuovo modello di sviluppo, non sono state oggetto dei lavori di particolari commissioni; infatti i collettivi e i coordinamenti impiegati su questi obiettivi hanno collaborato con commissioni già esistenti a livello locale e comprendenti anche altri gruppi. Per quel che riguarda la riconversione dell'industria bellica si è fatto riferimento al COSMIT e, più recentemente alla commissione nazionale "Industria bel-

lica", costituitasi a Roma in seguito al convegno "Neocapitalismo e corsa agli armamenti". Per quel che riguarda la difesa popolare non-armata si è confluì nella commissione nazionale per la difesa popolare non-violenta che lavora ormai da più di un anno e alla quale fanno riferimento vari gruppi antimilitaristi e non-violenti. Anche per quel che riguarda l'intervento antinucleare non esiste un momento di confronto: è noto che spesso i comitati antinucleari si basano sul lavoro diretto o indiretto degli obiettori, che però non sono mai riusciti a predisporre un intervento organico se non in linea di principio. In questo modo, fra l'altro, si è notevolmente annacquata e confusa la nostra specificità nel movimento antinucleare.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Non si può ignorare il fatto che le varie commissioni (e in particolare la commissione assistenza) fanno un buon lavoro a livello di elaborazione, la maggior parte degli obiettori fanno un lavoro convenzionale, quando addirittura non fanno un lavoro squalificante.

Il corso di aggiornamento per coordinatori LOC tenutosi a Foligno dal 24/2 all'1/3/80, per garantire una maggiore capacità di incidere sul lavoro delle varie commissioni, ha ritenuto che fosse più utile una loro organizzazione su base regionale anziché nazionale e ha proposto una serie di punti per una loro ristrutturazione:

COMPITI DELLE COMMISSIONI

- analisi delle esperienze in corso nel settore, con produzione del materiale scritto;
- lavoro di ricerca e di approfondimento, anche teorico, nel settore;
- elaborazione di un programma pratico partendo dal programma politico e coinvolgimento su tale programma delle forze politiche;
- definizione:
 - + della figura e dei compiti dell'obiettore nell'ente, attraverso la proposta delle linee generali di un programma di lavoro dell'obiettore;
 - + dei criteri di selezione degli enti;



ORGANIZZAZIONE

+ di forme di critica e di denuncia nei confronti degli enti nell'ambito di settori specifici.

OGNI COORDINAMENTO DECIDE, A SECONDA DELLE REALTA' LOCALI:

- il livello di decentralizzazione da effettuarsi: zonale o provinciale;
- i settori in cui è necessario creare una commissione;
- che un obiettore si precupi di contattare i collettivi interessati e di dare l'avvio alla commissione;
- i modi con cui l'esperienza della commissione deve essere confrontata a livello di coordinamento regionale.

Un discorso particolare deve essere fatto per quel che riguarda la lotta per la riconversione dell'industria bellica e la lotta per il disarmo e per l'organizzazione di una difesa popolare non-violenta e non armata: il congresso deve esprimersi sull'importanza che esse hanno nell'economia della politica della LOC e, nel caso in cui vengano riaffermate le posizioni emerse nei precedenti congressi, i vari coordinamenti e i singoli collettivi devono sentirsi vincolati a tali decisioni, attraverso un lavoro decentrato e capillare che deve divenire parte integrante del S.C. stesso.

La nostra lotta antimilitarista deve correre sul binario della denuncia del carattere autoritario, repressivo e antipopolare dell'esercito, da una parte, e della preparazione di una difesa alternativa, dall'altra. Non possiamo più disinteressarci, in nome della nostra condanna dell'esercito, di tutto ciò che ha a che fare con la difesa: la difesa (e la sua preparazione) infatti, sono un diritto al quale non dobbiamo rinunciare e che non dobbiamo delegare a chi senza il nostro consenso continuerà ad occuparsene.

Il problema dell'organizzazione è stato ampiamente affrontato durante i lavori del corso di Foligno. Oltre al problema specifico dell'organizzazione delle commissioni, di cui si è detto prima, grosso spazio ha avuto il dibattito sui rapporti con gli enti che impiegano obiettori o che sono interessati ad averne per far stipulare convenzioni col Ministero e per influire sui contenuti di queste. E' importante far conoscere ai responsabili degli enti come si è giunti alla legge sul S.C. e soprattutto chiarire loro la figura dell'obiettore di coscienza, partecipando assieme alle riunioni in cui viene steso il programma di lavoro.

Per quel che riguarda il rapporto tra obiettori in servizio e "prossimi obiettori" si rileva la necessità di un grosso lavoro di sensibilizzazione da farsi per portare

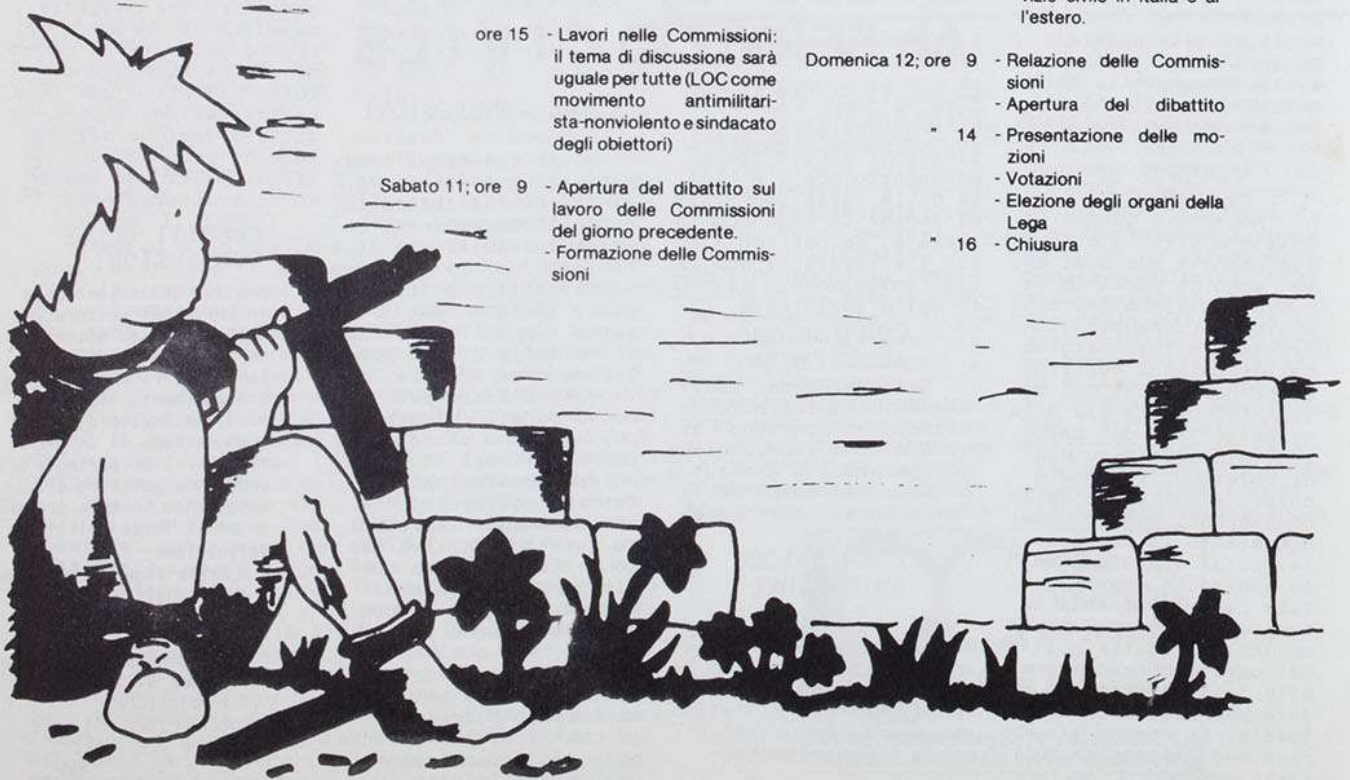
alla maturazione di determinate scelte antimilitariste. Tale lavoro verrà fatto a livello giovanile, soprattutto nelle scuole, usufruendo del monte ore, proponendo e stimolando la formazione di collettivi e coordinamenti antimilitaristi, attraverso volantaggi, assemblee, ecc. Si sfrutteranno varie forme di propaganda (manifesti ecc.) e si cercheranno rapporti con le forze politiche e sociali locali per poter intervenire nelle iniziative politiche e culturali da loro organizzate. Per ciò che riguarda la attività della LOC, si è rilevata la necessità che una persona lavori a tempo pieno per l'informazione. Tale persona non dovrà limitarsi alla comunicazione delle modalità tecniche per far domanda di S.C., ma dovrà cercare di coin-



IX CONGRESSO NAZIONALE - FOLIGNO (PG) 10-11-12 ottobre 1980

calendario lavori

- | | |
|---|---|
| <p>Venerdì 10; ore 9</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elezione della Presidenza - Apertura del Congresso - Relazione della Segreteria uscente <p>" 10</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Problemi e prospettive del ruolo della Lega nell'ambito del servizio civile": contributo della Segreteria e del Consiglio Nazionale (pubblicazione prevista sul prossimo numero) - Formazione delle Commissioni <p>ore 15</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavori nelle Commissioni: il tema di discussione sarà uguale per tutte (LOC come movimento antimilitarista-nonviolento e sindacato degli obiettori) <p>Sabato 11; ore 9</p> <ul style="list-style-type: none"> - Apertura del dibattito sul lavoro delle Commissioni del giorno precedente. - Formazione delle Commissioni | <p>" 15</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavori nelle Commissioni: <ul style="list-style-type: none"> a) Scadenze di lotte in base alla linea politica scelta nel dibattito della mattina; b) Organizzazione della Lega, anche in vista di un cambio di legge; c) Come tenere i contatti con le forze politiche, movimenti, associazioni che si interessano al servizio civile in Italia e all'estero. <p>Domenica 12; ore 9</p> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione delle Commissioni - Apertura del dibattito <p>" 14</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle mozioni - Votazioni - Elezione degli organi della Lega <p>" 16</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiusura |
|---|---|



PROSPETTIVE FUTURE

PRIMA PROSPETTIVA

volgere i futuri obbiettivi nella più ampia attività politica della LOC.

Durante il corso di Foligno è stata inoltre vista l'importanza di avere sempre aggiornata la situazione degli enti regione per regione; al riguardo è molto utile un questionario già sperimentato dalla LOC piemontese. Tale questionario è diviso in due parti: una deve essere compilata dall'ente, l'altra dagli obbiettivi in S.C. Altri punti su cui dovrà esprimersi il congresso sono i seguenti:

SEDE NAZIONALE:

vista la ormai cronica impossibilità di garantire a Roma una sede nazionale funzionante, si propone la divisione tra la funzione di "rappresentanza ufficiale" che necessariamente dovrà restare a Roma, e la funzione di stimolo, di coordinamento e di collegamento che potrebbe invece passare ad un collettivo di una altra città. Dall'ulteriore esperienza di quest'anno si è visto che l'unico lavoro che ha senso a livello nazionale è quello del coordinamento nazionale.

NUOVA COMPOSIZIONE DELLA SEGRETERIA:

si propone che i segretari non vengano più eletti come coordinatori delle diverse commissioni, quanto piuttosto che vengano eletti uno per ogni coordinamento o per gruppo di coordinamenti. All'interno della segreteria bisogna prevedere inoltre la figura di segretari che abbiano già fatto esperienza all'interno della precedente segreteria, i quali avrebbero quella funzione di garantire quella continuità che costituisce da anni un obiettivo ancora da raggiungere. Evidentemente bisogna prevedere per questi segretari (che in gran parte avrebbero già finito il loro S.C.) dei ruolini troppo impegnativi, escludendo quindi per essi la rappresentanza di un particolare coordinamento.

La LOC ha sicuramente il merito di aver cercato innanzitutto di far vivere e diffondere il S.C. contro la volontà del Ministero della Difesa che lo voleva un fenomeno contenuto e squallificato, di aver cercato di inserirlo, in qualche modo, in un progetto politico più ampio e legato all'ipotesi di un nuovo modello di difesa. È risuscita in questo modo ad essere punto di riferimento per gli obbiettivi e ad ottenere diversi spazi non certamente previsti dalla 772: l'autogestione, l'autodeterminazione, i corsi di formazione. Si poteva infatti garantire, tranne qualche rarissima eccezione che gli obbiettivi svolgessero il S.C. nell'ente che sceglievano, dopo avere fatto il corso di formazione e, giocando di anticipo sull'informazione, controllare anche le convenzioni tra enti e ministero.

LE DIFFICOLTÀ

Di fatto la LOC, pur in misura diversa, nelle varie regioni, ha svolto ruoli di ufficio informazione e collocamento.

La difficoltà a porre in relazione antimilitarismo e S.C., anche dopo la sfederazione dal P.R. le carenze strutturali dell'organizzazione quali la mancanza di fondi, di finanziamenti, di strutture, la rotazione dei militanti, hanno fatto sì che troppo tardi si sia scelto di affrontare i problemi relativi al S.C. e elaborare rispetto ad esso un progetto politico a cui gli obbiettivi potessero riferirsi assumendo la loro tutela sindacale in rapporto agli enti e al Ministero della Difesa. La LOC non è riuscita di fatto a prendersi in mano il S.C., imponendo la propria linea. Dall'altra parte, nella situazione attuale, in cui la LOC non solo non è più punto di riferimento di tutti gli obbiettivi, ma non ha nemmeno capacità di mobilitazione, e addirittura in tanti luoghi non è conosciuta. Anche l'illusione che una volta preparato il progetto politico nei vari settori di intervento si sia efficaci, lascia un po' perplessi. Ad-

deffo che, probabilmente con la nuova legge, l'informazione e la gestione del S.C. saranno competenza di apparati regionali, il diventare punto di riferimento è ancora più difficile.

Quali allora le prospettive?

Mettere continuamente a fuoco che lo specifico della lega è l'antimilitarismo, vuol dire: o non tenere conto sufficientemente del nuovo modello dell'obbiettore e la situazione degli enti; od optare decisamente per abbandonare il S.C. allo abuso degli enti e del Ministero.

Se invece si vuole cercare di dare al S.C. una qualche espressione politica nel senso della trasformazione, bisogna innanzitutto assicurarsi di diventare espressione politica degli obbiettivi. Per esserlo, vista la difficoltà a farli riconoscere sull'antimilitarismo e sul programma politico (es. le tesi pregressuali approvate a Roma), bisogna senza mezze misure diventare organismo che ne garantisce la tutela: aggregarsi attorno a esigenze primarie e indispensabili per costituire mobilitazioni più essenziali politiche. Ciò non significa rinunciare ad avere un progetto di S.C., anzi avere dei criteri di valutazione politica del ruolo degli obbiettivi negli enti e degli enti nella società sarà fondamentale.

SINDACALIZZAZIONE

Certamente è necessario un grosso salto di qualità: bisogna liberarsi dalle pregiudiziali di tipo moralistico per cui chi non si impegna o non è interessato a fare un discorso politico non deve essere tagliato fuori e sorcizzando così il problema.

Bisogna mettersi nell'ottica del lavoro di massa che, più che coinvolgere su alcune tematiche un numero ristretto di militanti, mira a introdurre il dibattito, a far prendere coscienza, e per far questo non si può non partire dai problemi reali che vivono gli obbiettivi inseriti nell'esperienza di S.C. che stanno svolgendo. In questo senso c'è spazio per recuperare l'idealità e il patriottismo antimilitarista che

il movimento ha accumulato in questi anni.

La LOC potrà quindi farsi carico, collaborando con le forze politiche coinvolte in questo settore, di continuare il dibattito e la ricerca sui problemi della difesa, delle forze armate, del disarmo. È fondamentale, quindi, che la LOC si impegni con serietà per porre al centro della sua attività politica il problema del S.C.

CENTRALITÀ DEL S.C.

Ponendo come centrale il S.C. le scadenze sono queste:

a) Instaurare uno stretto rapporto di lavoro con il sindacato, che abbia come fine la reale garanzia del ruolo dell'obbiettore, perciò con la precisa denuncia di tutti quegli enti che attentano all'ordine occupazionale con l'uso indiscriminato degli obbiettivi.

b) Lavorare ed organizzarsi in modo tale da arrivare all'acquisizione di una reale capacità di lotta che si esplichi in un rapporto con trattative con gli enti e con il Ministero.

Per realizzare queste prospettive bisogna:

- modificare lo statuto
- gestire realmente le convenzioni, ponendo agli enti precisi organismi sul lavoro che svolgerà l'obbiettore.

Fondamentale per rendere efficace la nostra azione con trattative è l'essere riconosciuti come espressione reale degli obbiettivi; questo possiamo realizzarlo solo attraverso l'intervento capillare e pubblicizzando le nostre attività, le nostre posizioni, le nostre idee.

c) Potenziare il lavoro delle commissioni, ponendo come fine dei lavori l'elaborazione di criteri su:

- ruolo specifico degli obbiettivi nei vari settori;
- rapporto tra obbiettivi ed enti, con rispettiva denuncia degli enti sfruttatori;

in modo tale che ogni coordinamento, trovandosi di fronte a delle elaborazioni specifiche, riesca ad intervenire con precisione ogni qualvolta si presenti il caso, diventando punto di garanzia per gli obbiettivi.

d) Impostare un collegamento efficace tra la lega e gli obbiettivi con:

- lettere periodiche
- convegni
- brevi ma frequenti incontri di formazione
- impostazione seria di un periodico nazionale.

e) Importante è garantire anche le condizioni di vita degli obbiettivi; quindi ri-

>>>



teniamo fondamentale programmare un piano preciso di rivendicazione salariale e darci come scadenza concreta di lotta il varo di una nuova legge che tenga presente le nostre esigenze suddette.

Solo dopo aver salvaguardato un determinato impiego degli obiettori negli enti che lasci spazio per un lavoro politico decisivo, ha senso interessarsi direttamente della questione militare.

E' contraddittorio, infatti, pretendere di lottare per una nuova difesa accettando di essere manodopera nei vari enti, o limitarsi a fare un lavoro "socialmente utile".

SECONDA PROSPETTIVA

L'altra tendenza è prospettata verso un impegno più specificamente antimilitarista e nonviolento. Questa, se da un punto di vista teorico, si pone in modo coerente rispetto alle tradizioni originarie del movimento (virtù abbastanza rara come abbiamo visto durante l'analisi sul S.C.), da un punto di vista pratico trova una LOC sempre meno sensibilizzata su queste tematiche, con idee non troppo chiare riguardanti a metodi ed obiettivi, e i nuovi obiettivi del tutto impreparati sull'argomento. D'altro canto è altrettanto vero che si può legere l'attuale crisi del movimento come conseguenza inevitabile di carenze mai risolte della sua ideologia e della sua prassi.

ANARCHISMO

In primo luogo vi è la diffusa opinione che, essendo la LOC un movimento libertario, ciascuno singolo obiettore, collettivo o coordinamento, sempre e comunque può fare ciò che gli piace, de finendo ciò attività della LOC. Questa impostazione, insieme alla transitorietà del periodo di S.C., assunta come dato di fatto, ha impedito che su molti temi si sia mai giunti ad un confronto serio e risolutivo.

MANCANZA DI RIFERIMENTI IDEOLOGICI

In secondo luogo, raggiunto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza con la legge 772, da parte di alcuni è giudicato limitante porre l'antimilitarismo e la non violenza come riferimenti ideologici del movimento. Importante è invece sviluppare un progetto

politico globale di trasformazione al quale gli obiettori potessero partecipare attraverso una corretta gestione del loro S.C. Per molti obiettori però, essendo il passaggio nella LOC transitorio e limitato, ciò significa adattare l'azione del movimento alla strategia dei partiti e dei movimenti della sinistra, mutuando da essi analisi tanto onnicomprensive della realtà da sembrare velleitarie per un movimento di obiettori, mentre l'importanza del problema militare e il significato originale della dichiarazione di obiezione finiranno per rivestire un'importanza marginale o addirittura nulla. Questa posizione



all'interno della LOC non è mai prevalsa, ed è addirittura stata sconfitta esplicitamente dal congresso di Brescia per es. Tuttavia il suo continuo riproporsi ha sempre impedito al movimento di ricercare con efficacia un ruolo specifico nella realtà politica italiana, dopo essersi liberato a fatica dalla dipendenza del partito radicale. Il risultato di questa perdurante confusione è stata la progressiva perdita di senso del motivo concreto dell'aggregazione: l'opposizione al servizio militare, anche perché, salvo rare eccezioni, il desiderio di enti e Ministero che il rapporto con l'istituzione militare sia il più possibile evitata nella sostanza. Il lavoro della LOC si è conseguentemente spesso trasformato in attività di informa-

zione e collocamento, genericamente sindacale, sempre meno incisiva nel sociale. Dal momento che chi svolge queste mansioni non è neppure pagato, né l'impegno gran che gratificante non c'è da stupirsi che la vita nelle sedi della LOC sia prossima all'estinzione. V'è da dire per di più che trovare il compagno sensibilizzato politicamente, anche in modo tradizionale, è cosa sempre più difficile. Sull'onda del riflusso - ma non solo - sono molti quelli apertamente in cerca di riferimenti meno deludenti, nelle migliori delle ipotesi, e che si sono accostati al S.C. con una speranza di cambiamento. Ma per altrettanti (e forse sono la maggior parte) l'interesse personale è l'unico e preponderante motivo della scelta. Spere di far leva su questi ultimi proponendo azioni sindacali a difesa dei loro diritti, per avvicinarli alla LOC vuol dire non capire la sostanza delle cose. Infatti l'aggregazione intorno a problemi corporativi avviene solo in presenza di un consistente interesse. Ora per questi obiettori o l'interesse è proprio quello di lasciare le cose come sono, oppure non è così rilevante, data la brevità del periodo del servizio e in assenza di motivazioni ideali, da coinvolgerli in azioni dimostrative il cui esito potrebbe anche essere la galera. Questa impostazione alienerebbe, e già aliena, anche l'interesse dei secondi, alla ricerca di un orizzonte ideale e politico che la LOC al presente non gli sa dare con chiarezza.

Ogni aggregazione composta e pluralista, quale la nostra, ha infatti bisogno in primo luogo di un motivo aggregante unitario che necessariamente deve essere limitato. La possibilità di una crescita ulteriore sta nella possibilità di partire da esso per approfondire una comprensione più ampia della realtà, se questo motivo lo consente e comunque mai prescindendo da lui.

ANTIMILITARISMO

A partire da ciò si deve creare necessariamente una serie di convinzioni e metodologie comuni senza le quali ogni azione è impossibile.

Ora, l'antimilitarismo e il rifiuto della violenza armata offrono

questa possibilità in modo privilegiato e speciale.

Proporre categorie quali l'autogestione e l'autodeterminazione come diretta risposta al servizio militare fornisce strumenti di analisi e di prassi nient'affatto limitati, ma anzi di ampio respiro ed originali, di fronte a una struttura militare che andrà evidenziandosi sempre più come una delle cause efficienti di un sistema violento nel suo complesso. Oggi, di fronte alla struttura militare, in un mondo sempre più sull'orlo di guerre spaventose e forse definitive tutti, dai partiti ai sindacati, si limitano ad auspici di pace o di riforme. Il fatto è, si dice, che il problema della difesa esiste, il resto son tutte chiacchiere.

Ecco il punto dunque su cui far leva: costruire un concetto di difesa più umano e civile.

Anche per noi la difesa è un "sacro dovere", come afferma la Costituzione; dipende però che tipo di difesa attuare soprattutto come. Vogliamo anche noi la possibilità di deciderlo. Noi siamo cittadini di serie 'B' cui è concesso di fare ciò che vogliamo a patto che ci disinteressiamo della difesa (in attesa di essere impiegati più proficuamente, sull'esempio tedesco).

Noi non accusiamo soltanto il sistema barbaro dello sterminio di massa e tutto ciò su cui si fonda: rivendichiamo il diritto a dimostrare che esiste anche un altro modo di difendersi, senza violenza, cosa che implica un diverso sistema di vita.

Questo modo lungi da essere il richiamo a un generico pacifismo, indica precise metodologie e parte da chiare analisi. A grandi linee potrebbe essere quel progetto di difesa popolare non-armata che i non-violenti europei hanno elaborato, partendo da esempi storici concreti, senza avere mai però la forza di proporre a livello pubblico. Per la LOC vorrebbe dire approfondire e precisare il lavoro di anni dal quale emergono già in modo privilegiato e specifico criteri quali l'autogestione e l'autodeterminazione.



DIFESA POPOLARE

La difesa popolare non armata, pur partendo da metodologie obiettivamente limitate, concorrenti la difesa, in realtà presuppone la trasformazione della società secondo i modelli di sviluppo dolce, antinucleari, autogestionali, decentralizzati, egualitari, non violenti. Tutto questo non vuol dire aderire ai movimenti non-violenti, ma riconoscersi in una strategia abbastanza ampia da consentire a molti di riconoscersi, e abbastanza definita da permettere finalmente di elaborare una linea politica comune a partire dalla quale, senza paure di confusione, confrontarsi con partiti e movimenti, stringere alleanze che ci sono indispensabili, essere un punto di riferimento qualificato.

All'obiezione di chi giudica queste proposte utopiche, davanti alla presente situazione dell'obiezione, si potrebbe rispondere che le uniche persone che si sono coinvolte con decisione nella LOC, impedendogli di scomparire, sono state quelle che vi hanno intravisto un'originalità politica essenzialmente connessa con l'approfondimento del tema della violenza militare. Inoltre molte di queste persone si sono successivamente disinteressate del movimento perché non gli hanno riconosciuto questi temi un impegno serio e duraturo, ma vi hanno piuttosto intravisto un'organizzazione di categoria (che però per i motivi sopra detti, non può esistere in quanto tale a prescindere da un elevato ideale ora in via di estinzione).

In seguito all'attuale situazione invece, non solo non riusciamo più a realizzare alcuna mobilitazione, ma abbiamo perso anche qualsiasi peso contrattuale al Ministero e ogni credibilità a livello nazionale.

SVOLTA CHIARA

E' chiaro che si impone una svolta chiara e che solo una unità di tutto il movimento (o almeno di ciò che ne rimane) intorno a taluni metodi e obiettivi può permettere il realizzarsi di una crescita e di una identità politica.

Non è più possibile rendere l'antimilitarismo e la non-violenza (da statuto LOC) formu-

Statuto della Lega

Art. 1

La L.O.C. (lega degli obiettori di coscienza) è un organismo politico costituito dagli iscritti.

Art. 2

È iscritto alla LOC chiunque, anche cittadino non italiano, accetta il presente statuto e la dichiarazione programmatica, si impegna ad attuare le mozioni approvate dal Congresso e le decisioni del Consiglio Nazionale (C.N.).

Art. 3

La quota di iscrizione alla L.O.C. è fissata in L. 6.000 annuali, di cui metà è trattenuta dai coordinamenti regionali e metà va alla sede nazionale.

Art. 4

I finanziamenti della LOC provengono dalle quote degli iscritti e dai contributi di persone anche non iscritte. La L.O.C. amministra i propri proventi finanziari attenendosi a scritture contabili redatte secondo criteri di analiticità. Il bilancio della Lega è pubblico. La Lega non ammette cariche retribuite.

Art. 5

Gli organi della L.O.C. sono il Congresso, la Presidenza, il Consiglio Nazionale, la Segreteria Nazionale, i Coordinamenti Regionali, le sedi locali.

Il congresso

Art. 6

Il Congresso stabilisce l'indirizzo politico, i settori di intervento e gli obiettivi dell'anno della Lega. Il Congresso ha luogo ogni anno entro l'autunno. La preparazione del Congresso viene iniziata, dal Consiglio Nazionale, almeno 90 giorni prima. Il regolamento congressuale è approvato dal Consiglio Nazionale con la maggioranza di 2/3.

Art. 7

Al Congresso hanno diritto di voto solo gli iscritti in regola con il pagamento della quota annuale. Il Congresso elegge la Presidenza e la Segreteria Nazionale. Il Congresso approva con la maggioranza di 3/4 le mozioni politiche ed organizzative che impegnano il movimento. Nel caso non venga raggiunta la maggioranza neppure dopo una chiarificazione ed una seconda votazione, si rivota tenendo conto della maggioranza dei 2/3.

Art. 8

Il Congresso straordinario è convocato dalla Presidenza o dal Consiglio Nazionale con la maggioranza dei 2/3.

La presidenza

Art. 9

La Presidenza è garante della conformità al presente Statuto e alla Dichiarazione programmatica, delle mozioni congressuali e delle delibere approvate dal Consiglio Nazionale. La Presidenza ha la rappresentanza legale della Lega. Il Congresso può eleggere anche una presidenza onoraria.

Il Consiglio Nazionale

Art. 10

Il Consiglio Nazionale è un organismo che delibera sulle scelte politiche ed operative in base alla mozione congressuale e verifica l'operato della Segreteria Nazionale. Il Consiglio Nazionale è formato dai rappresentanti dei Coordinamenti regionali in numero di uno per regione più un rappresentante ogni quindici iscritti fino ad un massimo complessivo di cinquantotto effettivo lavoro nei settori di intervento stabiliti dal Congresso. Questi nominativi sono comunicati dai Coordinamenti alla Segreteria Nazionale entro venti giorni dalla fine del Congresso e ratificati dal Consiglio Nazionale nella prima riunione che è fissata entro trenta giorni dalla fine del Congresso.

Art. 11

Il Consiglio Nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, per autoconvocazione o su richiesta della segreteria nazionale. Alle riunioni del Consiglio Nazionale partecipano, di diritto, i membri della Presidenza e della Segreteria Nazionale. Il Consiglio Nazionale approva le delibere a maggioranza di 2/3.

Art. 12

Il Consiglio Nazionale è strutturato in commissioni di lavoro nei settori di intervento della Lega, stabiliti al Congresso. Le commissioni sono organi tecnici di lavoro e si organizzano in modo autonomo; ognuna di esse è coordinata da un membro della Segreteria Nazionale.

La Segreteria Nazionale

Art. 13

La Segreteria Nazionale provvede all'esecuzione delle mozioni congressuali e delle delibere del Consiglio Nazionale. La segreteria è composta da 7 membri effettivi, uno per ogni settore di intervento, più 3 supplenti con la funzione di garantire la continuità dei lavori stessi di segreteria. La Segreteria Nazionale è responsabile della gestione della sede nazionale. La Segreteria Nazionale sottopone al Consiglio Nazionale, in vista del Congresso, una relazione politica ed il bilancio finanziario della Lega. La Segreteria Nazionale è eletta dal Congresso con la stessa maggioranza prevista per le mozioni.

Coordinamenti regionali e sedi locali

Art. 14

I Coordinamenti regionali sono costituiti in ogni regione; ne fanno parte tutti gli iscritti alla LOC della regione.

le vuote, nè la LOC un luogo di proselitismo o uno strumento da usare per secondi fini. L'appartenenza alla LOC non deve diventare una circostanza necessariamente fortuita e transitoria, ma richiede e dà con vinzioni e quindi una certa capacità di mobilitazione. Senza queste due cose non si saerebbe ottenuta la 772 da parte di uno sparuto numero di obiettori.

Non si tratta di affermare l'ideologia di "pochi ma buoni" o dell'eroismo a tutti i costi, ma di rivendicare il diritto del nostro movimento di essere tale, anche in ragione della grande responsabilità che gli compete.

RIASSUMENDO

- a) è in primo luogo necessario:
 - recuperare il senso della obiezione di coscienza e quindi scegliere con chiarezza per la LOC la prospettiva politica dell'antimilitarismo militante;
 - accettare e perseguire il progetto di una difesa popolare non-armata;
 - desumere, a partire da ciò i criteri di qualificazione dei vari S.C.
- b) nel S.C. deve essere sempre chiara la connessione con la questione militare, sia indirettamente attraverso i criteri con cui è condotto, sia direttamente, prevedendo spazi e attività. L'obiettore non vuole genericamente "risolvere i problemi della società", ma specificamente risolvere il problema militare (e così facendo aiuterà più efficacemente a risolvere anche i primi), perchè se non lo farà lui, non lo farà nessun altro.
- c) è di vitale importanza al tresì:
 - curare un coordinamento organizzativo che, lungi da tentazioni di potere o verticistiche, assicuri però una conduzione stabile e unitaria del movimento;
 - dare maggior risalto ai momenti di approfondimento ideologico e politico che diffondano tra tutti i compagni una maggior conoscenza dell'antimilitarismo;
 - provvedere a un capillare lavoro di propaganda e di sensibilizzazione.

Il primo e fondamentale momento di mobilitazione in questa direzione ci verrà offerto a breve scadenza dalla discussione parlamentare delle nuove leggi sul S.C. Finora il dibattito al nostro inter-

Art. 15
I Coordinamenti regionali raccolgono la quota associativa, trattenendone la metà per finanziare la propria attività; attuano le mozioni approvate dal Congresso e le delibere votate dal Consiglio Nazionale; promuovono in piena autonomia ogni altra iniziativa che ritengono opportuna per l'obiezione di coscienza, il servizio civile, la nonviolenza, l'antimilitarismo, l'antinucleare, il disarmo e quant'altro sia conforme alla Dichiarazione programmatica della Lega; provvedono all'organizzazione della LOC nella regione, in particolare mediante la costituzione di sedi locali LOC.

Art. 16
I Coordinamenti regionali eleggono i propri rappresentanti (come da art. 10) che entreranno a far parte del Consiglio Nazionale, i quali hanno anche il compito di promuovere ed organizzare l'attività generale del coordinamento.

Art. 17
Le sedi locali sono costituite dagli iscritti e dai simpatizzanti di una specifica località e sono parte integrante dei Coordinamenti regionali. La ratifica della loro costituzione avviene in sede di Consiglio Nazionale.

Art. 18
La LOC è federata alla War Resisters' International. Ogni proposta di federazione o di sfederazione è approvata al Congresso con la maggioranza dei 2/3.

Art. 19
La dichiarazione programmatica della LOC è parte integrante del presente statuto; può essere modificata dal Congresso con la maggioranza dei 3/4.

Art. 20
Il Congresso decide, a maggioranza di 2/3, la modifica del presente statuto.

no a questo proposito ha sempre rilevato la necessità di assicurare i più ampi spazi possibili di autonomia e autogestione all'obiezione. Tuttavia si è quasi sempre trattato di una preoccupazione garantista in negativo (anche le discussioni sulla proposta Rodotà lo testimoniano). E' giunto il momento di rivendicare chiaramente il diritto a tali spazi indirizzandoli al perseguimento di un concetto alternativo di difesa. I mesi del S.C. devono essere privilegiamente dedicati a questo lavoro e gli obiettori devono essere messi in grado di farlo prima di tutto essenzialmente riconosciuto questo diritto, quindi potendo di usufruire di alcuni strumenti e opportunità conseguenti. Se è vero che l'esercito è una delle fondamentali strutture violente della nostra società, usare il S.C. solo per far dell'assistenza, mettendo magari qualche pezza alle disfunzioni degli enti pubblici, senza alcuna attenzione al sistema militare significa aver trascurato una possibilità straordinaria di incidere pure a livello strutturale per una trasformazione.

Inoltre la discussione della legge ci offre la possibilità di ampliare la diffusione di queste problematiche, se sapremo giocare bene le nostre carte. Infine abbiamo bisogno di testimonianti per risvegliare la coscienza altrui e le nostre, addormentate da un lungo sonno.

Direttore responsabile
Giandomenico Boscolo

REDAZIONE:
Antonio Famà, Donato Bacanelli, Eugenio Viviani
Adriano Nicolussi.

Nuova Difesa IO148 Torino
V.Venaria 85/8 OII/29620I

Abb. Ann.L.5000 intestato
C.C.P. 3263II03 LOC TO

Finito di stampare nel
mese di ottobre presso
la coop."LA GRAFICA NUOVA"

Reg. Trib. di TO n.2947
del 21 marzo 1980

Spedizione in abbonamento
postale Gruppo III/70



Abbonati!
ABB. ANNUO: L. 5000
C.C.P. 32631403
intestato a:
LOC via Venaria 85/8
10148 Torino

FINE